

Consiglio Regionale
dell'AbruzzoGruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

Al presidente del consiglio regionale,
preg.mo dott. Lorenzo Sospiri
presidenza.consiglio@crabruzzo.it

Oggetto: Tutela della salute del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: biomonitoraggio e prevenzione dai rischi derivanti dall'esposizione a sostanze perfluoroalchiliche (PFAS)

Il sottoscritto Francesco Taglieri, Consigliere della Regione Abruzzo, è a trasmettere ai sensi dell'articolo 150 del Regolamento Interno per i lavori del Consiglio, la mozione di cui in oggetto, chiedendo che la stessa venga inserita all'ordine del giorno della prossima seduta della commissione competente.

L'occasione mi è gradita per porgere cordiali saluti

L'Aquila, 26/03/2026

Il Consigliere regionale

Francesco Taglieri

MOZIONE

**in merito alla Tutela della salute del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco:
biomonitoraggio e prevenzione dai rischi derivanti dall'esposizione a sostanze perfluoroalchiliche
(PFAS)**

PREMESSO CHE:

- I Vigili del Fuoco operano quotidianamente in condizioni di estremo rischio, protetti da Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) multistrato progettati per isolarli da fiamme e fumi tossici. Ogni Vigile del Fuoco sa di essere protetto e di poter operare in sicurezza solo se indossa tutti questi dispositivi di protezione individuale;
- Paradossalmente, proprio questi dispositivi — in particolare i completi anti-fiamma — contengono materiali come il Politetrafluoroetilene (PTFE/Teflon) e altre sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), utilizzate per le loro proprietà idro-oleorepellenti e di resistenza termica.
- L'esposizione prolungata a queste sostanze, accentuata dalle alte temperature raggiunte durante gli incendi, favorisce l'assorbimento cutaneo e l'accumulo di PFAS nell'organismo umano.
- Il Teflon, fino a qualche anno fa conteneva PFOA - un PFAS considerato cancerogeno e vietato dal 2013 a causa della sua pericolosità per l'uomo, noto soprattutto per essere contenuto nelle padelle antiaderenti - avente varie proprietà: non fa propagare le fiamme, permette ai tessuti di resistere a temperature elevate, è idro e olio repellente. Sarebbe quindi ideale per le tute da intervento dei Vigili del Fuoco, se non fosse però che il ripetuto e prolungato tempo di utilizzo delle tute antifiamma contenenti Teflon unitamente al calore dovuto alle alte temperature durante gli incendi, potrebbe aumentare il livello di esposizione e di conseguenza la capacità del corpo umano di assorbire PFAS e relativi livelli di accumulo di queste sostanze all'interno dell'organismo;

OSSERVATO CHE:

- La letteratura scientifica internazionale correla l'esposizione ai PFAS all'insorgenza di gravi patologie, tra cui tumori ai testicoli, alla prostata, mesoteliomi e linfomi non Hodgkin, oltre a malattie tiroidee e cardiovascolari.
- Studi condotti negli Stati Uniti (Yale University e firefighter cancers support.org) hanno dimostrato che i Vigili del Fuoco presentano concentrazioni di sostanze chimiche nocive nelle urine e nel sangue da 3 a 5 volte superiori alla media della popolazione.
- Nel luglio 2022, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) ha ufficialmente classificato la professione del Vigile del Fuoco come "occupazione ad alto rischio per il cancro" (Gruppo 1). Oltre ai tumori, l'assorbimento dei PFAS e i livelli di accumulo derivanti possono portare a malattie cardiovascolari e tiroidee, ipertensione e ipercolesterolemia;

VALUTATO CHE:

- Nonostante le restrizioni europee (Reg. UE 2020/784) e le circolari del Dipartimento dei Vigili del Fuoco volte a limitare l'uso di schiume antincendio contenenti PFAS, la presenza di tali sostanze nei DPI resta una criticità irrisolta e denunciata dalle organizzazioni sindacali fin dal 2021.

- La carenza di organico e risorse impedisce spesso una decontaminazione completa dei DPI dopo gli interventi, causando un accumulo di particelle tossiche che vengono poi disperse negli automezzi e nelle caserme.
- A fronte di indagini giornalistiche (es. IrpiMedia) che confermano la presenza di PFAS nei DPI italiani e di istanze sindacali (USB VVF) per un biomonitoraggio nazionale, il Ministero dell'Interno ha fornito finora risposte parziali, non ritenendo necessari approfondimenti indipendenti.
- Da altri studi si evince che un vigile del fuoco ha il rischio maggiore del 29% di contrarre il cancro rispetto al resto della nostra popolazione" ed ancor peggio che i vigili del fuoco hanno un rischio maggiore del 68% di ricevere una diagnosi di cancro rispetto alla popolazione generale;
- A luglio 2022 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) ha riclassificato la lotta antincendio dei Vigili del Fuoco come occupazione ad alto rischio per il cancro;

CONSIDERATO CHE:

- Il Regolamento delegato (UE) 2020/784 della Commissione dell'8 aprile 2020, recante modifica dell'allegato I del regolamento (UE) 2019/1021 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'inserimento dell'acido perfluorottanoico (PFOA), dei suoi Sali e dei composti a esso correlati, tra le altre disposizioni stabilisce anche limitazioni alla presenza di PFOA nelle schiume antincendio;
- La Direzione Centrale per le Emergenze, recependo la Direttiva 2006/122/EC del 12/12/2006, aveva diramato nel 2019 la circolare n. 26540 in cui venivano emanate le "prime direttive finalizzate al miglioramento dell'attività di spegnimento degli incendi", mettendo al bando gli schiumogeni contenenti Pfos e prevedendo la transizione dai vecchi schiumogeni di tipo proteico e fluoro proteico ai nuovi schiumogeni di tipologia sintetica;
- Fin dall'anno 2021 alcune organizzazioni sindacali dei Vigili del Fuoco hanno segnalato alle competenti amministrazioni statali, Ministero dell'Interno e Dipartimento dei Vigili del Fuoco tra le altre, la presenza di PFAS nei materiali costitutivi i dispositivi di protezione individuale (antifiamma) indossati dai Vigili del Fuoco;
- Nei primi anni 2000, proprio per dare risposte alle organizzazioni sindacali che chiedevano attenzione al problema delle malattie professionali, è nato l'Osservatorio bilaterale per le politiche sulla sicurezza sul lavoro e sanitario del C.N.VV.F., trasformato in un organismo che ha il potere di discutere ma non ha la potestà di decidere.
- Inoltre, data la cronica carenza di organici e risorse economiche, i Vigili del Fuoco difficilmente riescono sempre a compiere le complete procedure di decontaminazione al termine di ogni intervento. Di conseguenza, tutte le particelle contaminanti che si depositano sui DPI vi restano in accumulo e/o vengono disperse negli ambienti, automezzi di soccorso, spogliatoi;

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- in data 14 giugno 2021 Il Ministero competente ha risposto di non ritenere necessario approfondire con ricerche indipendenti, rispetto a quanto dichiarato dai produttori e dai certificatori degli indumenti, la percentuale di PFAS presente nei completi antifiamma, né se queste sostanze possano rappresentare un pericolo per i Vigili del Fuoco;
- La risposta del Ministero non ha soddisfatto il sindacato USB VVF, che ha richiesto di procedere con un biomonitoraggio nazionale per valutare in un campione significativo di Vigili del Fuoco l'eventuale presenza di PFAS nel sangue e nelle urine, relativi valori e l'eventuale correlazione con malattie al fine di procedere in caso di necessità all'acquisto di indumenti e DPI privi di queste

sostanze pericolose;

- La testata giornalistica "IrpiMedia" ha fatto analizzare un giaccone anti-fiamma di un Vigile del Fuoco italiano e la concentrazione di PFAS rilevata fa supporre che andrebbero avviate indagini più approfondite sulla sicurezza dei DPI dati in dotazione ai Vigili del Fuoco;

CONSIDERATO INFINE CHE:

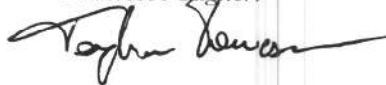
- Con riferimento ai Vigili del Fuoco, anche volontari, in considerazione che alle condizioni operative si aggiunge l'esposizione ai PFAS alla quale è già soggetta la popolazione, appare evidente e necessario attivarsi nei confronti del Ministero dell'Interno, tramite il Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, per incaricare la Direzione Centrale per la Salute e il benessere del personale di uno studio sul tema PFAS finalizzato alla comprensione della problematica e un monitoraggio su base volontaria di un campione di Vigili del Fuoco, anche volontari e in quiescenza per poi estenderlo a tutti i lavoratori del C.N.VV.F.;
- Mentre negli Stati Uniti iniziano processi contro le aziende produttrici di DPI per Vigili del Fuoco, in Italia non risultano analisi e studi epidemiologici sui pompieri e il ministero dell'Interno dà risposte sommarie e superficiali sulla potenziale esposizione ai PFAS degli appartenenti al Corpo nazionale e dei Vigili del Fuoco volontari;

Tanto premesso, osservato e considerato, **il Consiglio Regionale IMPEGNA il Presidente e la Giunta Regionale** ad assumere tutte le iniziative necessarie per:

1. intervenire presso il Ministero dell'Interno e il Dipartimento dei Vigili del Fuoco affinché venga attivato con urgenza un piano di biomonitoraggio nazionale su base volontaria, mirato a rilevare la presenza di molecole PFAS nel sangue e nelle urine del personale professionista, volontario e in quiescenza;
2. attivarsi in sede di Conferenza Stato-Regioni affinché i suddetti controlli di biomonitoraggio vengano inseriti stabilmente nei protocolli della Medicina del Lavoro per le visite periodiche obbligatorie del personale del C.N.VV.F.;
3. promuovere ogni azione di competenza affinché venga garantito ai Vigili del Fuoco il pieno riconoscimento dei parametri INAIL relativi alle malattie professionali, sancendo ufficialmente lo status di categoria sottoposta a impieghi altamente usuranti, invalidanti e ad alto rischio oncologico;
4. attivare, attraverso l'Assessorato alla Sanità e in collaborazione con le ASL regionali, un protocollo sperimentale di monitoraggio ematico e urinario rivolto ai Vigili del Fuoco operanti sul territorio abruzzese, prevedendo l'esenzione dai ticket per gli esami diagnostici correlati alla rilevazione dei PFAS e delle patologie sentinella.
5. istituire un Registro Regionale dei lavoratori esposti a sostanze cancerogene e PFAS nel settore del soccorso, al fine di raccogliere dati epidemiologici certi che possano supportare, a livello nazionale, le richieste di riconoscimento delle malattie professionali e delle indennità di servizio usurante.
6. stanziare fondi regionali specifici, o a valere su programmi europei, per sostenere l'acquisto di macchinari avanzati per la decontaminazione dei DPI presso i Comandi provinciali abruzzesi e per favorire la transizione verso dotazioni certificate 'PFAS-free', garantendo standard di sicurezza superiori a quelli minimi previsti dalle attuali forniture ministeriali

Il Consigliere Regionale

Francesco Taglieri



Via Michele Jacobucci 4 - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 644 494 - 085 69 202 649 - Cell. 339 894 1645 - francesco.taglieri@crabruzzo.it